



La falsa
storia

di

Pinocchio

Davide Urso

Self Editrice

Davide Urso

*La falsa storia
di Pinocchio*

Filastrocca educativa in rime



PREMESSA

Il testo in questione non è una semplice filastrocca, ma nasce come uno strumento educativo, capace di insegnare al bambino qualcosa che va al di là della trama. Ciò che vuole insegnare è un insieme di parole che ancora non conosce, ma che gli serviranno una volta diventato adolescente.

Con questo libro il lettore può apprendere divertendosi, quasi inconsciamente. Al termine della storia, infatti, è presente il glossario, che racchiude tutte le parole più difficili e fornisce una spiegazione elementare, capace di essere compresa dai più piccoli.

Nelle strofe non vi è alcun riferimento alle parole che sono riportate nel glossario, quindi il lettore può scorrere fino a quel termine che non conosce, senza trovare ostacoli visivi.

La storia, al di là del fine educativo, vuole essere un'alternativa alla famosa fiaba di Pinocchio. Si è ben consci che non si sia raggiunto lo stile e la bellezza dell'originale, del capolavoro di Carlo Collodi, ma c'è un motivo se non si è partiti da una storia nuova: essendo un lavoro in rime, deve regnare il dono della sintesi, quindi si sarebbe dovuto dedicare almeno venti o trenta strofe per descrivere i personaggi principali. Ispirandoci a Pinocchio, sia lui che il grillo sono già conosciuti dai bambini, quindi il "punto zero" può essere più alto e la storia non ha bisogno di preamboli.

PARTE PRIMA

Il viaggio

1. *Una notte dormivo un sonno tranquillo
e, mentre facevo un gran bel sogno,
dalla finestra entrò un piccolo grillo
che mi svegliò tirandomi un pugno.
“Che modi son questi? - gli gridai -
sei venuto a cercar guai!?”*
2. *“Nossignore, per nulla al mondo li cercherei,
mi guardi, son piccolino e brutto fatto
piuttosto, per esser sicuro di chi tu sei
devo scatenare quel naso malfatto
che la fatina ti ha messo in viso
e che ogni tanto arriva fin sul Monviso”.*
3. *“Non è vero, sono solo dicerie
- dissi io - forse ti sei bevuto il cervello;
non dico mai e poi mai fesserie
e il mio naso è corto e bello;
e non parlar poi della fata, quella carogna
che, essendo di legno, mi fa viver con vergogna!”*

4. *Intanto, mentre col grillo parlavo
Per rabbia il naso arrivò al tetto
tant'è che il grillo disse “Bravo!
Ora è certo che sei tu, giù dal letto,
andiamo, abbiam da lavorare,
forza che ci attendono in riva al mare.”*
5. *“Quale lavoro? Chi ci attende?
E al mio babbo non dico nulla?
Se nel letto non mi trova, la casa vende
pur di aver una notizia grulla...
È meglio che continui il sonno
perché di te non ne sento il bisogno”.*
6. *“Niente discussioni, vestiti e zitto
- e mi tirò via le lenzuola -
con me devi filare dritto.
Per questa missione non serve la pistola,
ma serve coraggio, in modo eccessivo
e può essere che tornerai vivo.”*

7. *“Ma il babbo non s'è ancora svegliato...”*

*“Se la fatina non s'è arrabbiata
dell'aggettivo che le hai dato
ci pensa lei a dargli un'avvisata;
sbrighiamoci, andiamo, il tempo è denaro,
non vorrei che ci precedesse il corsaro!”*

8. *La parola corsaro mi dava suggestione,
ne avevo già sentito parlare
ma non ne feci una questione
perché ci attendevano in riva al mare.
Fu così che accettai la missione
e mi vestii di maglietta e pantalone.*

9. *Correndo, arrivammo alla fine del molo
dove ci aspettava una nave infinita
con tante vele ma un cannone solo,
zeppa di ciurma in buona parte svestita;
salimmo dalla passerella da essi lanciata
e demmo il via alla nostra crociata.*

10. *Senza sapere dove fossi diretto
feci un giro per l'intera imbarcazione
e la trovai in uno stato perfetto,
così perfetto da farmi impressione;
secondo me non quadrava qualcosa;
erano più ordinati di ogni altra cosa!*

11. *Più si andava e più mi sembrava strano:
troppo ordine per essere marinai;
di qualche mago c'era la mano
ne ero sicuro come non mai,
tant'è che le impronte del mio cammino
si pulivan sole, pian pianino...*

12. *Dopo aver guardato il Canal dei Pazzi
e immessi nel Mar degli Orrori
mi infilai in una sala colma di arazzi
e vi trovai il grillo che impugnava due colori,
sulla scrivania due cartine,
un posacenere, una gomma e un portamine.*

GLOSSARIO

delle parole più difficili

Prima Parte

Strofa 2

Nossignore: certamente no

Malfatto: fatto male, brutto

Monviso: montagna dal quale nasce il fiume Po

Strofa 3

Bevuto il cervello: è una formula che significa “hai perso la ragione”, “non ragioni più”

Carogna: corpo senza vita di un animale, se è riferito a una persona significa “cattivo”

Strofa 5

Babbo: papà, si usa soprattutto nella regione Toscana

Grulla: sciocco, scemo, anche questo termine è molto usato soprattutto in Toscana

Strofa 7

Aggettivo: parte del discorso che attribuisce una qualità o un'offesa a una persona. Prima Pinocchio aveva detto che la fata era una carogna

Avvisata: un avviso; la fata dirà al papà di Pinocchio che lui è andato via con il grillo

Corsaro: pirata, è un uomo che, con la sua barca, sale sulle altre navi per derubarle

Strofa 8

Suggerimento: che ti fa venire un attacco di ansia e paura

Questione: problema

Strofa 9

Ciurma: equipaggio, insieme di persone che lavorano nella nave

Passerella: piccolo ponte che permette alle persone di salire sulla nave

Crociata: tanto tempo fa era una guerra che l'esercito di una religione combatteva contro l'esercito di un'altra religione. Oggi significa lottare per sconfiggere un nemico cattivo.

Strofa 12

Guadato: Attraversato, navigato

Arazzi: tappeti che sono appesi alle pareti come dei quadri